

MEMORIALE DELLA SHOAH DI MILANO
PIAZZA EDMOND J. SAFRA (GIÀ VIA FERRANTE APORTI 3)
BINARIO 21

CERIMONIA INAUGURALE
27 GENNAIO 2013, ORE 10,45

Card. Angelo Scola
Arcivescovo di Milano

Voglio dire il grazie intenso, mio personale e della Chiesa ambrosiana, attraverso le persone del Presidente Ferruccio de Bortoli e del Vicepresidente Roberto Jarach della Fondazione Memoriale della Shoah di Milano, a quanti hanno avuto barbaramente strappata la vita nei campi di sterminio, sia ebrei, sia deportati politici. Essi sono in comunione misteriosa ma reale con noi. Ce lo ricordano i superstiti, i parenti, gli amici e i tanti cittadini di buona volontà di questa nostra amata Milano.

Questo Memoriale, con le attività ad esso collegate, dice non solo per la nostra città, ma a tutto il Paese, che la memoria non è puro ricordo ma opera di edificazione del presente.

Non mi sfuggono le responsabilità storiche di taluni figli della Chiesa di fronte alle tragiche ingiustizie compiute contro i membri del popolo ebraico. Il Beato Giovanni Paolo II, nella storica visita al Mausoleo di Yad Vashem a Gerusalemme, affermò con grande chiarezza «*che la Chiesa cattolica, motivata dalla legge evangelica della verità e dell'amore e non da considerazioni politiche, è profondamente rattristata per l'odio, gli atti di persecuzione e le manifestazioni di antisemitismo dirette contro gli ebrei da cristiani in ogni tempo e in ogni luogo*»¹.

Nella storia di Milano degli ultimi decenni non manca certo la documentazione di innumerevoli gesti di carità tra i nostri popoli ma, come giustamente sottolineò il Card. Jean-Marie Lustiger, uno dei più autorevoli interpreti del dialogo tra giudei e cristiani, non è il caso in questa sede di sottolineare l'opera dei cristiani: «*Come si potrebbe evitare in tal modo la tentazione – magari inconscia – di autogiustificarsi?*»². L'atteggiamento richiesto è un altro: «*prendere atto della ferita dell'altro e (...) portarne il peso accettando la propria responsabilità*»³.

La Dichiarazione *Nostra Aetate* del Concilio Vaticano II ha asserito: «*Scrutando il mistero della Chiesa, il sacro Concilio ricorda il vincolo con cui il popolo del Nuovo Testamento è spiritualmente legato con la stirpe di Abramo*»⁴.

Se da una parte questa convinta affermazione chiude la strada ad ogni opposizione tra cristianesimo ed ebraismo, dall'altra chiede anche di stare umilmente di fronte a tutta la portata della loro differenza individuando con pazienza nuovi necessari passi di cammino comune.

Nel frangente spesso doloroso di transizione che l'umanità sta vivendo, il legame tra ebrei e cristiani è chiamato ad un compito improcrastinabile. Quello di essere un terreno fecondo in cui possa mettere radici e svilupparsi l'incontro e il confronto tra i membri di tutte le religioni e mondovisioni, a partire dagli altri figli di Abramo, i musulmani. Milano deve diventare sempre più città di incontro di tutte le fedi religiose e mondovisioni. Per gli ebrei e per i cristiani la logica profonda di un autentico rapporto tra culture, civiltà e religioni, impostato secondo verità, implica sempre l'autoesposizione dei soggetti che ne sono protagonisti⁵ perché – come ha acutamente ricordato Fackenheim – il Dio di Abramo è un Dio che si è esposto compromettendosi con la storia⁶.

L'augurio è che questo Memoriale rappresenti un fattore privilegiato per la edificazione di nuova ambrosiana civiltà.

¹ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso in occasione della Visita al Mausoleo di Yad Vashem a Gerusalemme*, 23 marzo 2000, n. 3.

² J.-M. LUSTIGER, *Juifs et chrétiens, demain? Allocution à l'occasion de la remise du Prix Nostra Aetate del Centre pour la Compréhension entre Juifs et Chrétiens (CCJU) de l'Université du Sacré-Cœur, Fairfield, Connecticut, 20 octobre 1998*.

³ *Ibidem*.

⁴ *Nostra Aetate* 4.

⁵ Cfr. A. SCOLA, *Quale fondamento? Note introduttive*, in «Rivista Internazionale di Teologia e Cultura. Communio» n. 180 (2001) n. 6, 14-28.

⁶ Cfr. E.L. FACKENHEIM, *La presenza di Dio nella storia*, Queriniana, Brescia 1977.